

Scegliere la scuola, alla ricerca del valore aggiunto



dialogo
tra i banchi

di Elena Ugolini

In questo periodo 564.358 ragazzi di terza media stanno decidendo quale scuola superiore frequentare il prossimo anno. Come rispondere al mare di domande aperte su questo tema in famiglia, a scuola, con gli amici? Lo scorso anno il 49,8% degli studenti ha scelto di iscriversi a un liceo, il 30,8% agli istituti tecnici, il 19,4% agli istituti professionali e ai percorsi triennali di formazione professionale. Aiutare i ragazzi a decidere dove investire gli anni fondamentali della vita non è facile. È bello che a 14 anni si possa scegliere la scuola in base ai propri interessi e alle proprie attitudini, ma i ragazzi vanno accompagnati a trovare la propria strada.

I dati dimostrano che non è poi così semplice: nel corso del primo anno di scuola

superiore, in Italia, infatti, uno studente su quattro viene bocciato o cambia scuola. Gli insegnanti delle medie su questo potrebbero avere un ruolo fondamentale. È in questi anni che si mettono le basi per poter proseguire gli studi e per aiutare i ragazzi a capire quali sono le proprie attitudini. Ogni ora di scuola dovrebbe avere questo scopo. Orientare significa fare intravedere un orizzonte entro cui muovere i propri passi e aiutare a scoprire sé, i limiti e i talenti. E c'è un modo di insegnare la matematica, le scienze, la storia, la geografica, le lingue straniere, l'educazione fisica, l'arte, la musica, la tecnologia che può avere questo respiro. Ma la scuola non basta, il clima che si respira in famiglia ha un ruolo decisivo. Spesso i ragazzi scartano delle possibilità solo per preconcetto, per paura di fare troppa fatica, per emulazione, per compiacere i genitori o per esclusione. Quante volte ho sentito dire: «Mi iscrivo al linguistico, perché odio la matematica», senza pensare, ad esempio, se si è portati veramente per le lingue. Oppure, «faccio il liceo delle scienze applicate perché non c'è latino», di-

menticando se si desidera veramente dedicare tante ore allo studio delle materie scientifiche. È importante accompagnare i figli senza sostituirsi a loro. Sostenerli, senza opprimerli. Per farlo non basta analizzare i piani di studio delle scuole o partecipare agli incontri ufficiali. Occorre ascoltare i figli, dialogare con i docenti e prendersi del tempo per parlare a fondo con chi vive e lavora nelle scuole in cui vorrebbero andare. Iscriverli in una scuola perché va di moda, perché «l'abbiamo fatta noi», perché ci vanno gli amici, perché è vicina a casa o perché è prima in una classifica comparsa sui giornali, non basta per rispondere alle aspettative vere dei ragazzi.

Se dovessi dare un consiglio sintetico suggerirei di provare a rispondere a questa domanda: qual è il valore aggiunto in termini di crescita umana, culturale e professionale che quella scuola può dare a mio figlio? Solo se avremo chiare come genitori le priorità, sapremo accompagnare i figli in questa scelta.

@elenaugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Espresso

Presidente e mercati, Grecia di nuovo arbitro d'Europa

Rischi di elezioni anticipate con favorito Syriza anti-Ue

Greco

Scegliere la scuola, alla ricerca del valore aggiunto